



DAVANTI ALL'AGO

Sono felice perché alla fine ce l'ho fatta!

ANDREA ARDIZZONE È SEGRETARIO GENERALE ASSINTEL, DONATORE AVIS DA GENNAIO 2010

Il suo impegno con Avis è iniziato sul piano lavorativo?

Sì, ho sempre pensato fosse una cosa buona donare il sangue, ma la pigrizia e tanta paura dell'ago mi hanno sempre frenato. Tuttavia sul piano associativo, con Assintel che rappresenta le imprese di servizi informatici e Confcommercio (e da anni stimolato dal nostro socio Sergio Casartelli), abbiamo deciso di mettere in piedi un progetto di responsabilità sociale d'impresa che diffondesse il dono di sangue tra i nostri dipendenti e associati. Così, in occasione della conferenza stampa di giugno (vedi *Avis&Milano 2/2009 - ndr*), mi sono deciso a dare l'esempio per primo e, ricco di speranza, sono salito sul Centro mobile.

Quindi?

Quindi mi hanno fermato subito: la pressione era troppo alta! All'inizio si pensava dipendesse dalla mattinata impegnativa con la conferenza stampa, ma in ogni caso mi hanno fatto i prelievi per i controlli, compresi quelli del fegato.

Sapeva di avere la pressione alta?

No, era capitato cinque anni prima, ma poi non mi ero più controllato (ecco la pigrizia!) non avendo avuto alcun tipo di disturbo. Questa volta, però, a settembre sono stato sollecitato dall'Avis a fare una visita cardiologica con la dottoressa De Chiara e poi, casomai, la donazione. Così, soprattutto il desiderio di donare mi ha spinto ad andare!

E com'è andata?

Niente da fare neanche quella volta: ipertensione! Da lì sono iniziati il monitoraggio della pressione sanguigna (la provavo tutti i giorni e ho tenuto l'holter per 24 ore) e una terapia farmacologica che via via la cardiologa ha adattato nei dosaggi. Per far questo è iniziato un serrato scambio di sms e telefonate, finché dopo un mesetto la situazione si è assestata. Il mio consiglio, quando capitano queste cose, è di avere pazienza e fidarsi. In Avis mi sono sentito subito in ottime mani, so che la dottoressa De Chiara è una bravissima specialista e ho toccato con mano la sua scrupolosità e disponibilità, che non è certo comune!

Così ci ha riprovato?

Sì, e questa volta è andata bene! Il 14 gennaio abbiamo organizzato la seconda raccolta sul Centro mobile davanti a Confcommercio in corso Venezia e mi sono presentato per primo. E questa volta il dott. Bonisoli ha dato il via libera dicendo che finalmente i valori erano "umani"! La gioia che ho provato è stata immensa, è proprio vero che solo quando ti tolgono una cosa o non puoi più farla ti rendi conto di quanto ci tenevi e di cosa hai perso!

Che fine ha fatto la vecchia paura dell'ago?

Sparita! Questa esperienza mi ha fatto superare la paura. Per forza di cose negli ultimi mesi ho fatto tanti prelievi e allora mi sono detto: "Cosa cambia tra 8 secondi e 8 minuti, il tempo di durata della donazione?". Inoltre il desiderio di donare cresceva sempre di più quanto più sembrava allontanarsi la possibilità di farlo! Il mio obiettivo era quello e mi dispiaceva non poterlo fare proprio quando avevo superato la pigrizia!

Ora che l'ha fatto come incoraggerà i suoi colleghi a donare?

Far parte del gruppo dei donatori ti dà una carica maggiore, ti fa sentire utile, ti responsabilizza. Mi sono accorto che fin dai minuti successivi alla donazione ne parli di più, incoraggi gli amici con maggiore entusiasmo. Sicuramente il bacino lavorativo nel quale sono inserito ha forti potenzialità (qualche centinaio). E tutti, chi più chi meno, abbiamo valori basati sullo spirito di sussidiarietà. Siamo un'associazione e tutti i giorni sosteniamo le migliaia di imprese associate. Dare una mano... ce l'abbiamo nel sangue! In tanti già donano da tempo, ma occorre attivarne di nuovi. E la mia esperienza mi aiuterà, anche al di fuori dell'ambito lavorativo. Con poche parole: "Ce l'ho fatta io, puoi farlo anche tu!".

Parla ai suoi sei bambini della nuova esperienza di donatore? Perché sa, i nuovi donatori si formano fin da piccoli...

Non ne ho ancora parlato, sono ancora piccoli. Però hanno vissuto questi mesi di continui controlli e misurazioni e abbiamo cercato di non incutere timore. Spesso riusciamo - ora - a riderci sopra! Sicuramente li solleciterò e li sensibilizzerò.